

La casa editrice dell'ateneo tra le prime in Italia a credere nella narratrice polacca

Nel 2006 **Forum** ha dato alle stampe il romanzo sul Che. Il volume fu segnalato da De Fanti a Reitani e Cosentino

IL CASO

L'INTUIZIONE

GIACOMINA PELLIZZARI

Correva l'anno 2006 quando la casa editrice **Forum di Udine** decise di pubblicare, nella collana **Oltre**, il romanzo di Olga Tokarczuk "Che Guevara e altri racconti". Allora nessuno poteva immaginare che, tempo 13 anni, e l'autrice polacca avrebbe ricevuto il premio Nobel. All'epoca la casa editrice dell'università friulana fu tra le prime in Italia a credere nella scrittrice dell'est Europa che raccontava le vite monotone dei suoi protagonisti. Il titolo non deve ingannare perché nel racconto la vita del Che non entra neppure di striscio.

Ieri, quando il Comitato ha comunicato i nomi dei vincitori, alla **Forum** più di qualcuno ha fatto un balzo sulla sedia. Tra questi il direttore editoriale, Norma Zamparo, rendendosi conto di aver visto giusto quando inserì "Che Guevara e altri racconti" nella collana **Oltre** diretta dai professori di Lingue, Luigi Reitani e Annalisa Cosentino.

Tokarczuk – questa la motivazione – ha ricevuto il Nobel «per la sua immaginazione narrativa che con enciclopedica passione rappresenta l'attraversamento dei confini come forma di vita» ma

anche per aver costruito i suoi romanzi «con una tensione tra aspetti culturali opposti: natura versus cultura, ragione versus follia, uomini versus donne».

Zamparo non nasconde di provare «una soddisfazione incredibile anche perché, nel 2006, – aggiunge – la vincitrice del Nobel non era nessuno, in Italia aveva pubblicato solo un volume». Nata a Sulechów, in Polonia, 57 anni fa, Tokarczuk non ha mai partecipato di persona a iniziative culturali dell'università friulana. A Udine non è mai arrivata. «A segnalarla ai curatori della collana fu il docente di Letteratura polacca, Silvano De Fanti, che l'aveva letta», aggiunge Zamparo ricordando che i personaggi del romanzo conducono una vita monotona in bilico tra la rassegnazione, la normalità e il desiderio, o l'ineluttabilità, di lasciarsi andare all'ignoto, al nuovo. L'impatto tra l'esistenza concreta e quella onirica e visionaria genera ora il dramma, ora l'ironia.

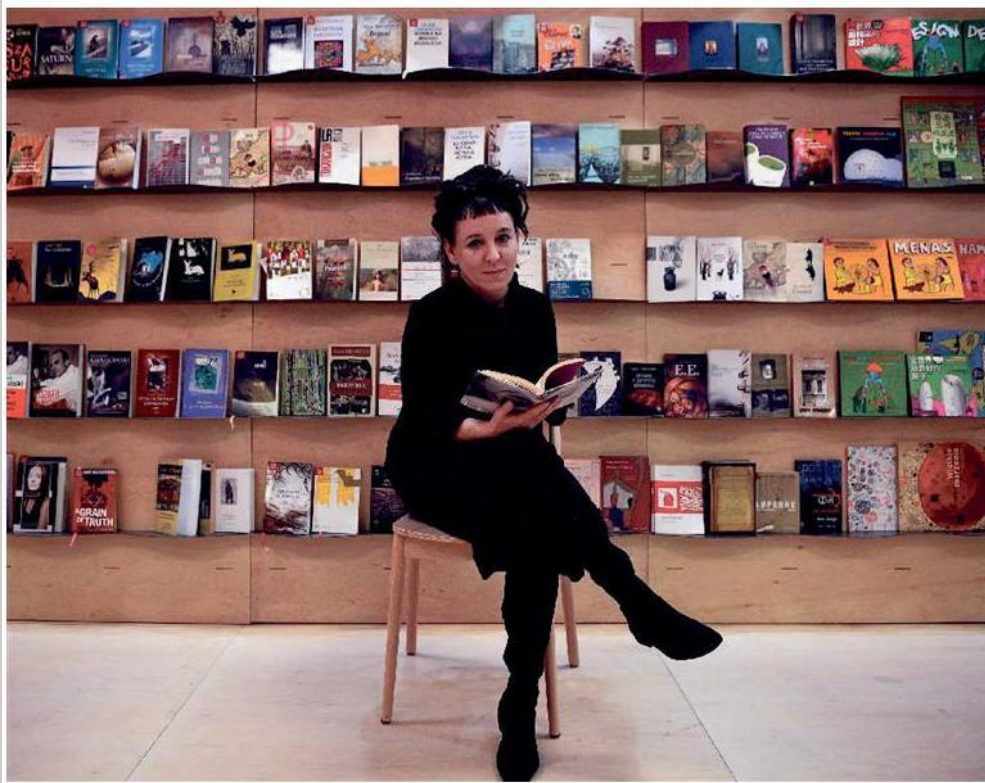
Olga Tokarczuk porta questo contrasto alle estreme conseguenze, dando vita a un'originale galleria di donne, personalità fragili dalle potenzialità nascoste, capaci di conferire alla realtà immaginata un aspetto sconcertante di verità che il mondo "normale" non è in grado di cogliere. «Il libro infatti non ha niente a che fare con

il celebre rivoluzionario argentino, giacché il protagonista del racconto da cui è preso il titolo è un disadattato sociale con problemi psichici, che per qualche ragione è stato soprannominato "Che Guevara"» scriveva allora Reitani, mentre oggi, a pochi giorni dal suo rientro all'ateneo friulano, plaude alla scrittrice che "gioca"

con i confini. Lo scorso anno vinse il Man Booker international prize, il premio letterario dedicato alla narrativa tradotta in inglese.

Tra un incontro e l'altro, pure il magnifico rettore dell'università di Udine, Roberto Pinton, ha trovato il tempo per gioire del quasi primato della **Forum**. «Non posso dire che la scrittrice polacca sia stata scoperta da noi e tanto meno che il nostro giudizio abbia influito sul Nobel, posso però essere orgoglioso che la nostra casa editrice abbia offerto spazi ai tre personaggi approdati al Nobel». Pinton ricorda, infatti, che la **Forum** ha pubblicato anche racconti di Peter Handke e "Jackie" il libro di Elfriede Jelinek, la scrittrice austriaca premio Nobel nel 2004. È un ottimo biglietto da visita per la **Forum** che in fatto di fiuto non teme concorrenti. E l'ateneo ha deciso di puntare su questa attività sapendo di essere uno dei pochi in Italia a disporre di una propria casa editrice. —





La scrittrice palestinese Olga Tokarczuk vincitrice del Nobel, qui durante una reading a Londra